

CASE STUDY

Ahmed e l'Autonomia:

Ripensare Ruoli, Relazioni e

Mentalità



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



SOMMARIO

Competenza	2
Abstract/Introduzione/Background	2
Parole chiave	2
Principali attori	2
Storia del Caso di Studio	2
Domande, commenti e argomenti di discussione	9

Competenza

Integrare teoria e ricerca nella pratica.

Ciò comporta l'adozione di azioni positive per sviluppare la propria conoscenza dei processi di sviluppo professionale lungo tutto l'arco della vita, della teoria e della pratica dell'orientamento professionale e di altri campi teorici rilevanti per il proprio ruolo professionale. A tal fine è previsto l'accesso a ricerche recenti e la possibilità di attuarle a livello pratico.

Abstract/Introduzione/Background

Il Caso di studio descrive il percorso di crescita di Ahmed verso l'autonomia professionale e nella situazione abitativa. È affiancato da Cristina, orientatrice presso il "Fixo Desk" del centro di formazione professionale CIOFS-FP di Trieste, che offre servizi di supporto, formazione e inserimento lavorativo a giovani ed adulti.

Parole chiave

- autonomia
- ruoli
- relazioni
- mentalità
- teoria e pratica
- motivazione intrinseca
- mentalità di crescita
- approccio finalizzato all'acquisizione di abilità

Principali attori

Ahmed (Cliente), Cristina (orientatrice), assistente sociale e famiglia ospitante

Storia del Caso di Studio

Situazione iniziale

Ahmed è giunto al servizio di orientamento e consulenza Ciofs-FP di Trieste dopo aver frequentato un corso di informatica per adulti presso lo stesso centro di formazione.

Il Centro di Formazione Professionale è un'istituzione accreditata dalla Regione che offre corsi professionali per giovani oltre i 14 anni e per adulti, in particolare in ambito commerciale, turistico e amministrativo. All'interno del centro, due operatori gestiscono il Fixo Desk, offrendo informazioni, consulenza e supporto a chi vuole scegliere il corso di formazione che meglio si adatta alle proprie aspettative e attitudini professionali; forniscono inoltre una consulenza specifica di orientamento a chi desidera pianificare il proprio percorso formativo, professionale e lavorativo. Il Desk offre servizi di consulenza a circa un centinaio di utenti all'anno, compresi gli studenti del centro di formazione e gli utenti esterni.

Opera in collegamento con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) sostenuta dal Governo italiano attraverso il Fondo Sociale Europeo.

Ahmed aveva bisogno di aiuto per la ricerca attiva di un lavoro ed è stato assegnato a Cristina, una consulente quarantenne con specializzazione in psicologia educativa e orientamento.

All'inizio della sua carriera Cristina ha lavorato con bambini e adolescenti, ma in seguito ha avuto l'opportunità di confrontarsi con adulti in situazioni di grande disagio. Questo l'ha portata a scegliere un approccio preventivo, per poter intervenire e cercare di prestare aiuto a chi ne ha bisogno prima che il problema diventi più serio.

Lo stile di lavoro di Cristina è caratterizzato da una forte urgenza di raggiungere gli obiettivi concordati con i suoi interlocutori, al punto che a volte ha un eccessivo timore del rischio che questi interrompano il proprio percorso o non riescano ad ottenere i risultati desiderati.

Ahmed, 21 anni, è stato indirizzato al Centro per l'Orientamento da un assistente sociale per chiedere supporto nella ricerca attiva di un posto di lavoro. È di origine algerina e non vive con la sua famiglia, che ha attraversato momenti difficili negli ultimi dieci anni. Vive con una famiglia ospitante di volontari che gli offre assistenza fino a che non troverà l'autonomia sul lavoro e sulla sistemazione abitativa. Si trova in una situazione di attesa, poiché ha perso il lavoro in fabbrica che ha svolto fino a pochi giorni fa, quando il suo contratto a tempo determinato non è stato rinnovato. Di conseguenza, ha rinunciato al suo progetto di trovarsi un appartamento per conto proprio. Ahmed ha bisogno di una guida per elaborare un nuovo piano d'azione per lavorare.

Ahmed è arrivato in Italia con i suoi genitori all'età di 9 anni. La famiglia ha sempre avuto difficoltà economiche, perché suo padre lavorava saltuariamente e sua madre non ha mai imparato l'italiano. Nel frattempo sono nati in Italia altri due figli, ora di 11 e 7 anni. Quando Ahmed aveva 15 anni, a seguito di episodi di violenza domestica, il padre è stato allontanato dalla famiglia e sono stati trasferiti in una casa famiglia per madri e bambini. Successivamente, quando Ahmed aveva quasi 18 anni, è stato accolto dapprima in una famiglia affidataria e poi in una casa famiglia per giovani. In seguito, le capacità genitoriali della madre sono state considerate inadeguate e anche i fratelli più piccoli sono stati assegnati a una famiglia affidataria in attesa che Ahmed crescesse, diventasse autonomo e si prendesse cura di loro. Sua madre vive in una casa famiglia. Nel frattempo, mentre Ahmed vive lontano dalla madre e dai fratelli, sono stati organizzati incontri con la famiglia e altri con i soli bambini in presenza di un assistente sociale. Anche se la famiglia è ormai separata, è stato assegnato un assistente sociale per il nucleo familiare.

Il Programma di Cristina

Gli assistenti sociali hanno lavorato con Ahmed hanno dichiarato che gli veniva difficile prendere l'iniziativa, fare scelte indipendenti e rispettare le scadenze senza costante aiuto e stimoli esterni. Pertanto, la sua orientatrice ha sottolineato la necessità per Ahmed di diventare più proattivo e indipendente nel determinare il proprio percorso e operare le proprie scelte. Ha cercato di identificare cosa potesse stimolare più facilmente la sua motivazione intrinseca a indirizzare le sue azioni e alla fine ha avuto bisogno di sempre meno suggerimenti da parte degli altri.

Partendo da teorie psicologiche come riferimento, si è ritenuto efficace applicare la "mentalità di crescita" come strumento per incoraggiare il desiderio di acquisire nuove competenze, la disponibilità ad accettare le sfide personali e l'autodeterminazione.

Mentalità di crescita

Secondo Dweck (2000), le persone possono avere convinzioni diverse riguardo la propria intelligenza e altre caratteristiche personali. Chi ha una "mentalità di crescita" crede sia possibile coltivarle attraverso l'apprendimento e l'impegno, e quindi possono essere malleabili e perfettibili. Coloro che hanno una "mentalità fissa", invece, considerano l'intelligenza e gli altri tratti della personalità come statici e immutabili. Queste due

mentalità possono corrispondere a diversi stili di apprendimento e obiettivi di base.

Infatti, chi considera l'intelligenza come un'entità fissa vive un compito come una prova del proprio valore: il raggiungimento di un risultato specifico costituisce una conferma, mentre il fallimento indica una mancanza stabile di capacità. Questi soggetti sono caratterizzati da un orientamento verso la performance o la conferma. Vogliono apparire abili ed evitare di mostrarsi incapaci. Possono farlo scegliendo di andare sul sicuro, evitando così possibili errori, e lasciando le mansioni più difficili agli altri e non dedicarcisi personalmente.

Coloro che interpretano le sfide come un'opportunità per imparare cose nuove sono definibili come orientati ad una maggiore padronanza o crescita: sono guidati dal desiderio di crescere e di acquisire nuove competenze. I compiti troppo facili sono considerati una perdita di tempo e gli errori sono percepiti come un'opportunità di migliorare. Spesso considerano le battute d'arresto come una componente necessaria del processo di apprendimento e reagiscono intensificando il proprio sforzo motivazionale, senza essere condizionati dalla minaccia di un fallimento.

Nel primo caso l'attenzione è incentrata sull'autovalutazione, mentre nel secondo è focalizzata sulle strategie di apprendimento più appropriate per ottenere risultati.

Numerosi studi hanno dimostrato che incoraggiare la mentalità di crescita può avere effetti positivi sul rendimento scolastico, sull'impegno e sulla motivazione all'apprendimento.

Inoltre, alcuni risultati scientifici dimostrano che offrire la possibilità di esercitare un elevato livello di autonomia nella scelta tra diverse opzioni favorisce la motivazione intrinseca a portare a termine il compito prescelto.

Cristina ha optato per tale approccio e, in linea con la suddetta teoria, ha pensato di definire con precisione e concretezza, insieme ad Ahmed, le competenze che egli avrebbe voluto acquisire lungo il percorso, al fine di guidarlo passo dopo passo nella verifica e nell'analisi delle strategie messe in atto per realizzare quanto desiderato. Ha ritenuto essenziale che Ahmed vivesse direttamente l'esperienza dell'autonomia nelle scelte individuali, in modo da essere più motivato a mantenerle nel tempo.

Per Cristina, utilizzare questo metodo di lavoro ha significato lavorare sulla propria mentalità e prepararsi a cogliere anche i minimi segni di un cambiamento, anche quando può sembrare che la persona stia ripetendo gli stessi comportamenti senza fare alcun progresso.

Inizio dell'attività di consulenza

Dopo un primo colloquio, il primo passo è stato quello di far decidere ad Ahmed su quali obiettivi volesse lavorare e quali fossero le priorità. Anche se ci è voluto più tempo, Cristina si è limitata a fare domande solo per stimolare le sue aspirazioni, senza suggerire nulla o imporsi troppo. Dalle informazioni raccolte dal racconto di Ahmed e dei suoi collaboratori, la sua impressione è stata che in passato Ahmed fosse stato spesso inserito passivamente in percorsi determinati da altri.

Al primo colloquio, Ahmed ha espresso il desiderio di trovare un lavoro più adatto al suo carattere e alle sue esigenze rispetto al precedente, che gli garantisse anche un reddito sufficiente per poter vivere da solo (comprendendo che all'inizio avrebbe dovuto condividere uno spazio con altri inquilini). Voleva trovare uno spazio dove poter ospitare tutti i fratelli e le sorelle in occasione dei loro incontri e farli sentire a casa.

La consulenza si è svolta su base settimanale. Si è iniziato con l'individuazione dei settori più idonei per la prima ricerca di lavoro, prendendo in considerazione gli incarichi a lui accessibili in considerazione del suo diploma (diploma di elettricista e diploma di scuola superiore in Manutenzione e assistenza tecnica) e della sua precedente esperienza lavorativa (operatore su macchine a controllo numerico). Ahmed era più interessato alla seconda opzione e voleva specializzarsi ulteriormente nel settore attraverso una formazione specifica, ma al momento aveva urgente bisogno di trovare un lavoro. Il suo permesso di soggiorno era in scadenza e per

poterlo rinnovare aveva bisogno di un contratto di lavoro. Sapeva che probabilmente avrebbe dovuto accettare un lavoro meno interessante di quello che voleva e che avrebbe dovuto rimandare eventuali progetti di avanzamento fino a quando non fosse stato più stabile dal punto di vista finanziario. Ahmed e l'orientatrice hanno quindi accettato di iniziare a cercare gli impieghi che avrebbe preferito, ma anche di prendere in considerazione quelli per i quali era qualificato.

Il passo successivo è stato quello di creare un CV e una lettera di presentazione. Ahmed ne aveva già uno, ma necessitava di essere aggiornato e modificato per adeguarsi alla tipologia di lavoro. Sebbene Ahmed avesse un'ottima conoscenza della lingua italiana, gli occorreva un aiuto per redigere una lettera formale. L'orientatrice gli ha spiegato come farlo e gli ha chiesto di preparare diverse versioni di lettere e CV per le tipologie di lavoro che intendeva svolgere.

Difficoltà da superare

Alla riunione successiva Ahmed si è presentato avendo svolto il compito solo in parte. L'orientatrice ha rivisto con lui ogni cosa ed è stata fortemente tentata di integrare quanto mancante per suo conto, anche se sapeva che il modo migliore per Ahmed di acquisire le competenze relative alla ricerca attiva del lavoro era quello di dargli più tempo e di lasciarlo fare da solo. Solo allora sarebbe diventato autonomo e in grado di trovare un nuovo lavoro in futuro, se e quando se ne fosse presentata la necessità. Decise, quindi, di fargli completare il compito per il prossimo colloquio.

Il passo successivo è stato quello di inviare i CV. L'operatrice ha mostrato ad Ahmed diversi siti web che pubblicizzavano offerte di lavoro. Al colloquio seguente Ahmed ha riferito di aver contattato diverse agenzie di lavoro interinale con cui aveva avuto colloqui e di aver ricevuto alcune proposte di lavoro. Era riluttante a rispondere direttamente agli annunci delle società, preferendo invece affidarsi a un intermediario, aggiungendo che gli annunci diretti erano più difficili da reperire.

L'orientatrice, avendo notato il rischio di perdere alcune opportunità e la lentezza del processo di ricerca del lavoro (Ahmed ha ammesso di dedicare solo poche ore al giorno alla ricerca di un lavoro, pur considerandolo una priorità), ha iniziato a sentirsi delusa dal fatto che Ahmed non seguisse le indicazioni fornitegli, anche se aveva chiaramente affermato di volerlo fare.

Cristina si è quindi consultata con il suo collega al Desk a proposito di questa sua insoddisfazione; questi ha lasciato intendere che la frustrazione vissuta in quel momento fosse legata più alla sua stessa urgenza di raggiungere l'obiettivo che alle difficoltà di Ahmed. Ciò le ha fatto capire che doveva essere molto attenta a come comportarsi con Ahmed, per far sì che le critiche fossero bilanciate e costruttive e non rappresentassero un giudizio, e che alla fine portassero alla padronanza piuttosto che alla performance.

Grazie anche al colloquio con il collega, Cristina ha cercato di esaminare con Ahmed la strategia da lui adottata; si sono messi d'accordo su un obiettivo numerico e verificabile per la settimana, in modo che la volta successiva sarebbe stato più semplice rivedere i passi compiuti. Ahmed si è impegnato a presentarsi di persona ad almeno 5 agenzie e a inviare almeno 15 curriculum vitae. In seguito Cristina gli ha mostrato nuovamente come e dove cercare altri annunci di lavoro.

Al successivo incontro, Ahmed ha finalmente riferito di aver completato i suoi obiettivi e si è mostrato deciso a fare altrettanto la settimana successiva.

Estensione ad altre aree della vita

Una volta impostato il metodo di ricerca del lavoro, in attesa dei risultati dei vari colloqui, Ahmed ha potuto considerare altri obiettivi legati al suo rapporto con i fratelli e diventare più indipendente a casa in preparazione di quando avrebbe vissuto da solo. L'orientatrice ha proposto ad Ahmed di includere altri punti di riferimento per questi due ambiti: l'assistente sociale e la famiglia con cui viveva.

Sono stati organizzati due incontri.

Per quanto riguarda il primo incontro, Ahmed ha affermato di voler essere più presente nell'educazione dei suoi fratelli e sorelle, più informato sulle questioni scolastiche e sanitarie e più rispettato dalla famiglia affidataria. L'assistente sociale, tuttavia, ha evidenziato le difficoltà incontrate in passato quando Ahmed era coinvolto, in quanto non sempre rispettava gli orari delle visite e non ascoltava i consigli dell'assistente sociale su come comportarsi con i minori, risultando così poco affidabile. Sono stati, così, concordati degli obiettivi per aiutarlo a dimostrare una maggiore affidabilità: lavorare sulla puntualità e proporre preventivamente all'assistente sociale le attività da svolgere con i fratelli e le sorelle durante i loro incontri

Questi impegni sono stati condivisi anche con la famiglia ospitante, in modo che Ahmed potesse essere assistito nel ricordare orari e scadenze, fino a quando non fosse diventato più autonomo nel rispettarli. Anche altri compiti quotidiani si sono rivelati difficili (inviare i documenti per il rinnovo del permesso di soggiorno, richiedere l'indennità di disoccupazione...).

Cristina ha proposto di organizzare un incontro settimanale a casa della famiglia che lo ospitava per verificare come andavano le cose, soprattutto per quanto riguardava la gestione del denaro e le faccende domestiche. Si è convenuto che la famiglia avrebbe aiutato Ahmed a tenere traccia delle spese mensili per aiutarlo a mettere da parte una somma necessaria a coprire le spese fisse se avesse vissuto da solo (affitto, cibo, bollette, benzina), in modo che potesse abituarsi da subito a capire cosa avrebbe potuto permettersi o cosa no. Ahmed avrebbe consegnato i risparmi alla famiglia, che glieli avrebbe restituiti quando se ne fosse andato, in modo che Ahmed avesse i soldi per pagare la caparra di un appartamento e per le spese iniziali. In periodi come questo, in cui Ahmed non disponeva di un reddito fisso, poteva prelevare dai suoi risparmi e limitare le spese. Con l'aiuto dei suoi tutor, si è stabilita una somma settimanale per generi di prima necessità come benzina, sigarette e piccole spese d'emergenza. Si è impegnato a ricostituire i suoi risparmi non appena trovato un nuovo lavoro.

Per quanto riguarda le spese di casa, la famiglia ha chiesto ad Ahmed 3 ore di lavoro a settimana.

All'inizio i suoi tutor lo seguivano per aiutarlo a capire cosa fare e come gestire la casa da solo. Hanno accettato di tenere periodicamente riunioni di gruppo con tutti gli interessati per valutare i suoi progressi nel complesso.

Battute d'arresto e sviluppi

Dopo diversi tentativi, Ahmed ha finalmente ricevuto una proposta concreta da un'agenzia interinale per un lavoro come elettricista in un cantiere, ma, dopo aver superato il colloquio, quando tutto sembrava deciso, è stato informato che il cantiere era stato temporaneamente sospeso e che avrebbe dovuto aspettare di essere chiamato. È rimasto molto deluso: proprio quando credeva di aver terminato la sua ricerca, ha dovuto ricominciare tutto da capo e il tempo a disposizione per rinnovare il permesso di soggiorno si stava esaurendo.

Nel frattempo ha partecipato anche alle selezioni per un corso di formazione per macchine a controllo numerico organizzato da una società di selezione del personale. Il corso poteva essere un'ottima occasione per accrescere le sue possibilità di trovare un lavoro. Soprattutto perché non stava lavorando, sperava di poter avere almeno questo, ma anche in questo caso non è stato scelto.

A questo punto si è sentito demoralizzato, ma dopo questa prima battuta d'arresto non si è arreso e ha ricominciato la sua ricerca.

Cristina lo ha sostenuto in questi momenti difficili, cercando di rafforzare la sua mentalità di crescita, spingendolo a non esprimere giudizi a tappeto su sé stesso, ma aiutandolo ad analizzare i tentativi e gli strumenti già messi in atto per migliorare i suoi metodi di ricerca del lavoro. Insieme hanno deciso che avrebbe inviato un curriculum vitae richiedendo un colloquio conoscitivo con tutte le agenzie di lavoro interinale con cui

non aveva ancora avuto contatti e si sarebbe presentato personalmente a tutti coloro che già lo conoscevano per verificare quali fossero le offerte di lavoro attualmente attive.

Con l'aiuto della sua consulente, ha analizzato i suoi precedenti tentativi e gli strumenti già in uso per valutare come migliorare il suo metodo di ricerca di un impiego. Ha deciso di inviare un curriculum vitae e di chiedere un colloquio a tutte le agenzie che non aveva ancora contattato e di recarsi di persona nelle agenzie con cui era già in contatto per verificare se ci fossero nuove offerte di lavoro.

A questo punto sapeva di dover accettare la prima offerta valida per poter rinnovare il permesso di soggiorno. La proposta è arrivata da un'azienda meccanica che cercava un manovale non qualificato per lavorare su tre turni, notti comprese. Anche se non soddisfaceva i suoi standard ideali, ha firmato un contratto per il primo mese di prova. Durante questa fase è stato predisposto un monitoraggio per verificare i suoi progressi sul lavoro e confrontarli con la sua precedente esperienza lavorativa, al fine di cercare di tenere il posto e ottenere il rinnovo del contratto.

Nel frattempo, i progressi in altri settori sono stati lenti. La famiglia ha riferito che Ahmed aveva bisogno di continue chiamate per rispettare le scadenze. Ad esempio, aspettava fino all'ultimo minuto per programmare le attività con i suoi fratelli. I tutor gli hanno ricordato e suggerito attività da proporre, indicando anche siti web utili per reperire maggiori informazioni, ma Ahmed non li ha utilizzati. Durante uno degli incontri con gli esperti di orientamento, i tutor hanno riferito di aver a volte trovato loro stessi delle informazioni utili e di averle fornite direttamente ad Ahmed, anche riguardo ad altre questioni (ad esempio gli orari d'ufficio per la consegna dei documenti). Gli assistenti sociali hanno convenuto che non si trattava di una buona abitudine, in quanto non incoraggiava Ahmed a cercare strumenti e strategie per ottenere ciò di cui aveva bisogno. In questo modo, Ahmed ha continuato ad essere guidato da altri e quindi gli è stato impedito di affrontare le conseguenze delle sue azioni (dimenticanze, rinvii di cose da fare).

Dare priorità all'autonomia

Dopo aver parlato con gli assistenti sociali, l'orientatrice si è resa conto che il comportamento di Ahmed faceva emergere la tendenza degli altri attorno a lui a fare le cose per suo conto, proprio come sperimentato personalmente. A questo punto, ha ritenuto necessario trovare un modo per far sì che Ahmed si autoregolasse e avesse bisogno di meno aiuto esterno per onorare i propri impegni.

La mancanza di iniziativa è apparsa evidente anche nelle faccende domestiche: Ahmed faceva le cose che gli venivano richieste in modo esplicito e dettagliato, ma non era in grado di vedere da sé ciò che potesse essere utile e di metterlo in pratica quando la richiesta era più generica. Ciò avrebbe potuto rivelarsi problematico sul posto di lavoro, così è diventato oggetto di discussione durante le sedute con l'orientatrice. Cristina ha cercato di illustrare ad Ahmed gli strumenti comunicativi a sua disposizione per aiutarlo a comprendere le aspettative degli altri nei suoi confronti e a lavorare sugli esempi da lui riportati, proponendo giochi di ruolo simulati.

Nei successivi incontri con l'assistente sociale e la famiglia, gli impegni che Ahmed aveva assunto sono stati verificati uno alla volta, nel dettaglio ed evidenziando ciò che aveva funzionato e cosa no finché, dopo qualche mese, la verifica è risultata del tutto positiva e tutti gli impegni sono stati portati a termine.

Nel frattempo, il contratto di lavoro è stato rinnovato per un anno, suscitando la speranza di un ulteriore rinnovo in seguito. Era giunto il momento di iniziare a cercare un posto dove vivere.

Come per la ricerca del lavoro, l'orientatrice ha sostenuto Ahmed nella ricerca di un alloggio. In questo caso, ha deciso di far fare ad Ahmed tutto da solo, anche a costo di allungare i tempi. Prima di iniziare hanno concordato un termine per la firma di un contratto d'affitto. Si è concesso un mese di tempo.

L'orientatrice lo ha aiutato a elaborare un programma dettagliato con passaggi concreti per l'individuazione di uno spazio abitativo adeguato, includendo aspetti da valutare in base alle sue esigenze (costo, ubicazione,

dimensioni, coinquilini, arredamento) e indicazioni utili per le inserzioni pubblicitarie (siti web, giornali, agenzie, passaparola). Insieme hanno individuato le caratteristiche della sua casa ideale, assicurandosi di consentire ad Ahmed di occuparsi di fare tutti i giri necessari. L'orientatrice ha agito solo come catalizzatrice del processo, anche se è stato difficile evitare di dare suggerimenti. Da una settimana all'altra, si sono posti l'obiettivo di andare a visionare 5 soluzioni abitative.

Primi risultati positivi

Questa volta, rispetto alla ricerca di lavoro iniziale, Ahmed sembrava più pronto. L'impressione era che avesse acquisito un metodo efficace per la ricerca e l'analisi e che la scelta autonoma di decidere cosa fosse giusto per lui lo motivasse. Stavolta sapeva cosa fare e riusciva a essere puntuale. Alla riunione successiva, ha condiviso i risultati della sua ricerca e li ha valutati con l'orientatrice. Tra le 5 proposte, ha selezionato la scelta più adatta e ha impiegato un'altra settimana per visionare altre 5 alternative.

Al terzo incontro è stata fatta una valutazione finale e Ahmed ha scelto la soluzione definitiva, un appartamento in città condiviso con altri due giovani lavoratori. Ha accettato di perfezionare gli accordi con il proprietario per firmare il contratto entro le due settimane successive. Per quanto riguarda l'allestimento del nuovo appartamento e il trasloco, Ahmed è stato aiutato dalla famiglia affidataria. Insieme hanno deciso ciò che era necessario per permettergli di ricevere visite dai suoi fratelli nella nuova casa, facendo attenzione affinché fosse Ahmed a prendere l'iniziativa.

Lui e l'orientatrice si sono accordati su una nuova scadenza per il trasloco (entro un mese). Si sentivano una volta ogni quindici giorni per vedere come andavano le cose. Alla scadenza, Ahmed non era ancora pronto, a causa di ritardi nella consegna dei mobili e di altri acquisti che aveva rimandato, ma pochi giorni dopo si è finalmente trasferito nel suo appartamento. Ahmed ha partecipato ad un altro paio di incontri con l'orientatrice per imparare a gestire la convivenza con i coinquilini senza il supporto dell'assistente familiare, che è comunque sempre a disposizione per qualunque esigenza logistica e di consulenza.

Follow-up

Tre mesi dopo, Ahmed lavora ancora in fabbrica ed è soddisfatto della sua sistemazione e del rapporto con i suoi coinquilini. I suoi fratelli e sorelle vengono a trovarlo ogni quindici giorni e anche sua madre ha iniziato a fargli visita di tanto in tanto.

Il suo prossimo obiettivo è quello di trovare un lavoro con orari migliori in un campo di maggiore interesse per lui. Dice che se ne occuperà quando si sentirà abbastanza stabile. A quel punto, potrà rivolgersi nuovamente all'orientatrice per valutare le varie opzioni a sua disposizione.

Dal punto di vista di Cristina

Al termine del periodo di consulenza, durato circa 12 mesi, Cristina ha ritenuto di aver raggiunto gli obiettivi che si era prefissata con Ahmed e di aver soddisfatto le sue richieste. La teoria di riferimento della mentalità di crescita rispetto alla mentalità fissa le è stata utile come guida e l'ha stimolata a monitorare costantemente le sue scelte operative e le strategie di lavoro con Ahmed. In questo modo ha potuto seguire un programma ben preciso ed evitare di dover improvvisare durante la consulenza. Per fare ciò è stato spesso necessario lavorare su sé stessa e sulla propria mentalità: infatti, a volte, era tentata di credere che le modalità adottate da Ahmed non presentassero grandi potenzialità di cambiamento, rischiando di sfatare completamente la teoria di base. D'altra parte, continuare a lavorare "come se" si potessero acquisire le competenze necessarie l'ha aiutata a garantire a questo giovane l'autonomia necessaria per ottenerle.

Bibliografia

Dweck C.S. (2000), *Self-theories: Their role in motivation, personality and development*, London, Taylor and Francis.

Domande, commenti e argomenti di discussione

- Cos'altro avreste fatto al posto di Cristina?
- Quando è stato necessario per Cristina ripensare il proprio ruolo e la propria mentalità?
- Quali sono i metodi che Cristina ha adottato per incoraggiare la "mentalità di crescita" di Ahmed?
- Cos'altro avreste fatto per incoraggiare la "mentalità di crescita" di Ahmed?

INFORMAZIONI DI CONTATTO

CIOFS-FP

www.ciofs-fp.org

INFORMAZIONI DI CONTATTO

Tiziana Piacentini, Responsabile Area Progettazione

Via di San Saba, 14

00153 Roma, Italia

t: +39 06 57299158

e: tpiacentini@ciofs-fp.org

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

RINOVA
innovate, create & regenerate

CITY OF TAMPERE
EMPLOYMENT AND GROWTH SERVICES

 **MetropolisNet**
Financing a network of local development
partnerships in metropolitan areas

 **Euro
circle**

 **Europe
direct
Provence**

 **BALLYMUN
JOB CENTRE**
Building a Brighter Future With Work

 **CIOFS-FP**
Centro Italiano Opere Femminili S. Ilesiane
Formazione Professionale